

1951

Tp 157m/6
double

PERICLE DUCATI



RITRATTO GRECO

DEL MUSEO CIVICO DI BOLOGNA

ESTRATTO DA

AVSONIA

RIVISTA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

ANNO II, 1907 - FASCICOLO II

ROMA

TIPOGRAFIA DELL'UNIONE COOPERATIVA EDITRICE

VIA FEDERICO CESI, 45

1908

157m/6
Tp



La Società Italiana d'Archeologia e Storia dell'Arte fondata in Roma il 1° gennaio 1906 si propone di favorire gli studi archeologici e storico-artistici e di secondare l'opera esplicata dai pubblici poteri nel rinvenimento, nella tutela e nell'illustrazione dei monumenti che riguardano l'arte e la storia del nostro paese.

Pubblica una rivista " Ausonia „ la quale ha per iscopo non solo di portare un contributo alle discipline archeologiche e storico-artistiche con articoli originali, ma anche di diffondere il loro amore in mezzo a tutte le persone colte con larghi notiziari e bollettini bibliografici che tengano al corrente dei progressi della scienza.

Il contributo sociale è di lire venti annue.

Può divenire socio, con diritto a ricevere la Rivista e a partecipare ad ogni altra manifestazione dell'attività sociale, chiunque voglia, purchè invii la sua adesione, raccomandata da due soci, al segretario

Prof. LUCIO MARIANI

VIA PIERLUIGI DA PALESTRINA, 55 - ROMA

al quale debbono essere pure spedite le comunicazioni scientifiche, e quanto riguarda la Rivista.

Per gli affari amministrativi occorre invece rivolgersi al

Prof. ANGELO COLINI

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 26 - ROMA.



RITRATTO GRECO

DEL MUSEO CIVICO DI BOLOGNA.¹

La testa che qui io pubblico² è bene situata nella sala greca del museo bolognese come riscontro al noto capo della presunta Lemnia. Ed anche con la mancanza del naso e con la corrosione di parte della barba e dei baffi,³ questa testa severa di greco pensatore dall'alta fronte suscita un fascino grande verso ognuno che ben attentamente la osservi.

In un blocco di marmo dalla fine grana che ha assunto con l'età una calda patina giallastra-scura, il lavoro, condotto con mano abile e guidato da vera coscienza artistica, è così sobrio, così lontano dall'abituale freddezza del lavoro di copia che quasi si è tratti a credere che in questo marmo bolognese si possegga veramente un originale greco. Tuttavia si ha qui una derivazione da un originale bronzeo, derivazione dovuta, più che alla mano di uno scrupoloso copista, a quella di un riproduttore dalla forte coscienza artistica.

Le particolarità della tecnica in bronzo ritengo che appariscano esclusivamente nel trattamento dei capelli a ciocche ben limitate l'una dall'altra nel loro ordine con forme eguali e massiccie, con regolari incisioni. Dinnanzi all'orecchio destro una ciocca è scolpita a tutto tondo, e là medesima cosa doveva essere in altre ciocche della barba e dei capelli spezzate appunto in ragione della loro libera scultura. Questa netta divisione e suddivisione e questa arditezza di ciocche del tutto

¹ All'Ufficio d'Istruzione del Comune di Bologna ed alla Direzione del Museo Civico rendo pubbliche grazie pel permesso accordatomi di far fotografare al mio amico, sig. Enea Gualandi Gamberini, questo monumento.

² Eccone le misure principali: lunghezza m. 0,25, altezza del volto m. 0,21, distanza dell'arco sopraccigliare al mento m. 0,14, distanza tra i due zigomi m. 0,13.

³ Nella fronte sono corrose le due protuberanze sopraccigliari e così vi è corrosione nelle sopracciglia; il ciglio sinistro è del tutto appianato, l'occhio destro ha un'intaccatura ed un'altra è pure nella gota destra;

un'unica intaccatura assai forte è lungo la gota sinistra e la barba adiacente. Mancano il filo e la punta del naso il quale del resto appare chiaramente essere stato piuttosto stretto; corroso è il labbro superiore ed un po' graffiato il mento il quale presenta una corrosione nella sua punta. La barba ha ciocche rotte in basso ed al lato sinistro e pertanto doveva apparire più lunga di quello che ora sembra. Specialmente ha sofferto il lato sinistro della testa, essendo ridotto in modo informe l'orecchio ed essendo andate rotte ciocche di capelli e di barba. Sul collo è una forte intaccatura, mentre corrosa è qua e là la superficie dei capelli.

scolpite denotano, a mio avviso, la natura bronzea dell'originale,¹ della quale natura niuna traccia invece è rimasta nel trattamento del volto dai morbidi passaggi, dalla delicata modellatura e specialmente dalle linee, condotte in modo tutt'altro che reciso, delle increspature nella fronte, nelle guancie, accanto agli occhi.

La testa di questo personaggio, piantata saldamente sul grosso e forte collo, è piuttosto ampia. Dalla cima del cranio si dipartono a raggiera i capelli che, cadendo numerosi ai lati ed all'indietro, si sovrappongono a ciocche flessuose in vari ordini regolari. Contrasta con la ricca chioma laterale la calvizie sopra la fronte, nella parte appunto ove l'uomo perde dapprima i capelli, calvizie leggermente attenuata da ciocche sottili.

Il volto è severo e nobile, e nei suoi tratti accentuati e già con grinze dimostra una età superiore a quella dei cinquant'anni. Corrugata è un po' la fronte sfuggente ed ampia, e dalle sopracciglia ristrette bene appare la forza del pensiero in cui sembra che per abitudine fosse immerso il personaggio rappresentato. Il viso è piatto e tondeggiante, bene incorniciato dalla folta barba e dalla chioma; la bocca è un po' sporgente, gli occhi, di media grandezza, hanno già le increspature laterali degli angoli, indice di età non più giovanile.

Questo ritratto in modo singolare fa venire alla mente quello del busto già Farnese, ora al museo di Napoli, che, per avere nel suo margine inferiore la parola di ΑΥΣΙΑΣ, passa per documento iconografico di questo grande oratore (ARNDT-BRUCKMANN, *Griechische und Roemische Portraits*, n. 131-132; Bernoulli, *Griechische Ikonographie*, p. II, t. I, pp. 1-3).² Posta l'una accanto all'altra, le due teste presentano tra di loro somiglianze tali che dapprima m'indussero quasi a credere che in esse fosse ritratto lo stesso personaggio in età ancor virile nella testa bolognese, nel declinare della vita per l'avanzata calvizie e per l'accentuata rugosità del volto nel busto napoletano.

¹ Questi capelli hanno lo stesso trattamento, tradotto in marmo, dei pochi bronzi del IV secolo. Si veda per esempio la testa di Benevento ora al Louvre (COLLIGNON, *Histoire de la sculpt. gr.*, v. II, frontespizio) che, pur tradendo il forte influsso dell'arte policletea (si veda FURTWAENGLER, *Meisterwerke der gr. Plastik*, p. 507; COLLIGNON, op. cit., II, p. 169) ascriverei ai primi anni del secolo, e la testa dell'atleta di Efeso (SCHNEIDER, *Ausstellung von Fundstücken aus Ephesos in gr. Tempel*, frontespizio; O. BENNDORF, *Ephesos*, I, frontespizio e tt. VI-IX). Diverso appare il trattamento dei capelli nelle opere concepite originariamente in marmo ed a noi arrivate in originale, nell'Ermite di Olimpia (*Olympia*, v. III 1894, t. XLIX e seg.), nell'Eubuleo di Eleusi (BRUNN-BRUCKMANN, *Denkm.*, n. 74).

² Accanto a questo esemplare il Bernoulli ha posto,

la replica capitolina (ARNDT-BRUCKMANN, t. 133-134) ed una seconda di Holkham Hall (MICHAELIS, *Anc. Marbles*, p. 317, n. 481). Il Bernoulli poi, citando una erma capitolina (BOTTARI, *Il musco Capitolino*, v. I, t. 63) con la iscrizione AYCLAC (*sic*) non esclude il caso che, qualora si ammetta genuina questa iscrizione, si debba abbandonare il nome di Lisia pel capo di Napoli, da cui l'erma suddetta è totalmente differente. Ma la iscrizione scorretta e con forme tarde di lettere mi pare che debba generare maggiori dubbi sulla sua antichità che non è quella dell'esemplare napoletano. Un'altra testa presso F. URSINUS, *Imagines et elogia ill. et erud. vir.*, 1570, p. 75, su erma con iscrizione non rappresenta, per quanto si può dedurre dalla riproduzione di questa raccolta, lo stesso personaggio del busto di Napoli.

Ma questa identificazione, che a prima vista mi pareva possibile e che mi avrebbe condotto alla bella conseguenza di vedere la immagine del grande avvocato ateniese nell'esemplare di Bologna, nel fiore della sua carriera esercitata col massimo successo, dopo più matura osservazione non mi è apparsa altro che come un bel miraggio, tale da doversi abbandonare. Innegabili sono le somiglianze tra questi due capi specialmente per ciò che riguarda il volto, ma innegabili sono pure alcune differenze che non, come in tanti altri casi, si debbono alle variazioni dei copisti di un unico originale (e qui, date le diverse età del personaggio, si tratterebbe in tal caso di due originali), ma si debbono al fatto che due sono i personaggi rappresentati.

Chè, se si possono appianare le differenze date dall'essere gli occhi nella testa napoletana più piccoli di quelli nella bolognese, dall'essere il mento meno sporgente e più ricoperto di peli in quella testa che in questa, si debbono tuttavia osservare come differenze sostanziali le due seguenti: la forma del cranio brutto e caratteristico col cocuzzolo a punta nel busto di Napoli, regolare ed ingrossato dalle folte ciocche di capelli nel marmo di Bologna; la forma della fronte larga ed assai alta colà, qui più sfuggente verso l'alto.¹ Si tratta di due diverse conformazioni di testa e però di due personaggi diversi rappresentati in questi due marmi, che per di più palesano differenza di tecnica. Ed infatti contrasta col sobrio e naturale trattamento del volto nel marmo bolognese l'accentuato e virtuoso trattamento del volto del busto napoletano, dove inoltre manca la netta ed ardita espressione della chioma e della barba del nostro marmo.

Accanto al realismo della testa di Napoli risalta l'idealismo che anima la testa bolognese e che eleva il personaggio rappresentato al di sopra della comune degli uomini.

Il Winter, in un suo importante articolo,² ha veduto nel busto di Lisia la copia di un rifacimento del III secolo di un busto forse di Silanione, contemporaneo al grande oratore. Nella testa bolognese sono di avviso di vedere, se non un originale, certo una magnifica copia di un originale del IV secolo e proprio all'incirca della metà del secolo.

A tal uopo basti raffrontare insieme questa testa e quella del padre pieno di dolore sul noto rilievo funerario dell'Ilisso (Conze, *Attische Grabreliefs*, n. 1055; von Sybel, *Weltgeschichte der Kunst*², p. 262).

Il Furtwaengler³ bene ha posto questo rilievo in relazione con l'arte scopadea già avanzata, col Meleagro che pone dopo la metà del IV secolo. Le due teste, la

¹ È da passare sotto silenzio la forma del naso che, come avverte il Bernoulli, è di restauro nel busto di Napoli, nel quale originariamente essa forma non doveva essere così arcuata come ora appare. Questo si può dedurre dal confronto con la copia capitolina ove

il naso è rimasto per circa due terzi.

² *Jahrbuch des Instituts*, 1890, pp. 151-168, si veda a p. 162.

³ *Meisterwerke*, pp. 515, 522, 528.

bolognese e quella del rilievo, presentano forti somiglianze accentuate dal fatto che in ambedue è lo stesso corrugamento delle sopracciglia, causato nella testa bolognese



Fig. 1. Testa del Museo Civico di Bologna.

dall'abitudine del pensiero e della riflessione, in quella dell'Illisso dal ricordo melanconico e doloroso del fiorentino figlio perduto.

Evidentemente queste teste appartengono ad una medesima età, ad un medesimo indirizzo artistico.

Il trattamento delle forme ed il soffio d'idealismo che anima la testa bolognese fanno venire in mente la testa della celebre statua del Sofocle latera-

[4]

nense,¹ e per davvero, se facciamo il confronto tra le due teste, vediamo che nello stile molto di comune unisce questi due marmi derivati ambedue dal bronzo.

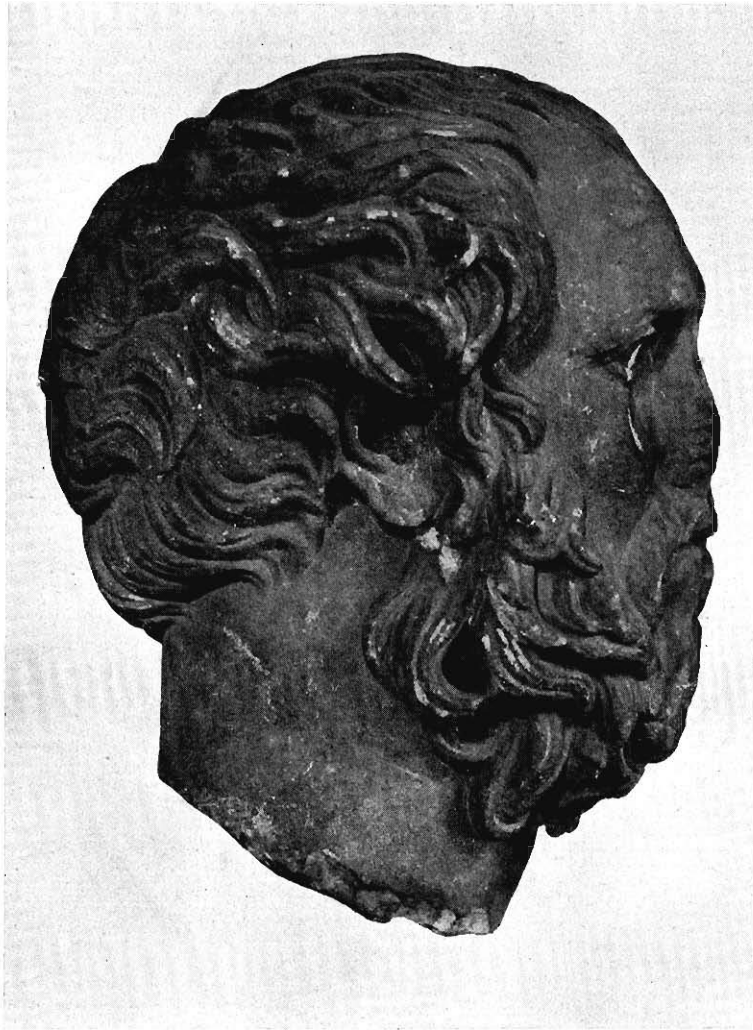


Fig. 2. Testa del Museo C vico di Bologna.

Ma nel Sofocle abbiamo la riproduzione ideale di un personaggio già da tempo morto, nel marmo di Bologna invece, secondo probabilità, un ritratto preso da un personaggio vivente; da ciò la riproduzione più viva, più fresca, più naturale in quest'ultimo ritratto di fronte a ciò che di convenzione si palesa nel marmo lateranense.²

¹ HELBIG, *Fuehrer*,² n. 683, tra le molte riproduzioni la migliore è in ARNDT-BRUCKMANN, nn. 113-114-115, BERNOULLI, op. cit., v. I, p. 137 n. 1.

² Si veda a proposito di questo convenzionalismo ciò che dicono WINTER (op. cit., p. 160), COLLIGNON (op. cit., v. II, p. 348), HELBIG (op. cit.). In con

Ora è noto che quest'ultima opera è verosimilmente una copia della statua di bronzo innalzata dall'oratore Licurgo tra il 350 ed il 330 a. C.¹

In questi lavori è infine la stessa arte che nel campo delle rappresentazioni di divinità ci offre come riscontro a tali teste di mortali barbute, la barbata ed intonsa testa dell'Asclepio di Milo (Rayet, *Mon. de l'art antique*, v. I, t. 42), del Zeus di Otricoli (Brunn-Bruckman, n. 130), del « Sardanapalo » (Helbig, *Fuehrer*,² n. 334) avvivate da bellezza immortale.

Come questo idealismo nel ritratto, ancora apparente nella testa bolognese, vada via via e presto sparendo e ceda al realismo sempre più trionfante, ci ammonisce la bella testa di Eschine sulla statua napoletana (Arndt-Bruckmann, n. 117-118) che pur è lontana se non forse di pochi anni dalla statua lateranense e dalla testa bolognese e che manifesta al paragone il nuovo fine dell'arte del ritratto, fine di riproduzione veristica essenzialmente, fine che ci apparisce poco dopo raggiunto dalla celebre statua di Demostene derivata dall'originale di Polieucto (280-279 a. C., si veda Amelung, *Die sculpt. d. Vatican. Mus., Braccio Nuovo*, n. 62).

Ma anche contemporaneamente all'indirizzo idealistico del ritratto si può scorgere qualche esemplare che manifesta chiaramente i germi del verismo; menziono il noto ritratto di Maussolo (Bernoulli, *Gr. Ikonogr.*, II, 41) la cui esecuzione può sorpassare di pochissimo la metà del secolo IV ed il cui volto ha tratti veramente realistici.

Chiara essendo la pertinenza della nostra testa alla grande arte attica degli anni susseguenti alla metà del secolo IV², sorge la domanda con quale nome di artista si può in via ipotetica congiungere essa testa. E vien fatto di pensare subito a Silanione, al più grande ritrattista a noi noto della metà del secolo IV.

È vero che le date più plausibili riguardo a questo artista cadono tutte nella prima metà del secolo, ma nulla ci può allontanare dal credere che la sua attività si estenda anche agli anni immediatamente successivi al 350, nei quali anni credo che si debba porre la esecuzione dell'originale del nostro marmo.³

fronto dello stile e dell'indirizzo del marmo bolognese si veda pure il tipo rappresentatoci specialmente dal bronzo del museo archeologico di Firenze (ARNDT-BRUCKMANN, t. 405-406) nel quale con ardita, ma seducente ipotesi, di recente K. Mc. Dowall ha veduto l'Eschilo del donario di Licurgo (*Journal of Hellenic Studies*, 1904, pp. 82 e seg., t. II).

¹ PSEUDO-PLUTARCO, *Vite dei dieci oratori, Licurgo*, IO, 11; PAUSANIA, I, 21, 1.

² Questo non è escluso dalle strette relazioni col busto napoletano di Lisia. Se il busto rappresenta Lisia, esso risale, per via indiretta, ad un'opera che

potè essere stata eseguita poco prima del 360, essendovi rappresentato un vecchio e sapendosi che Lisia (nato circa il 440) visse assai a lungo toccando ed anche sorpassando l'ottantesimo anno di età.

³ Mi sembra pertanto che si debbano pur sempre seguire gli argomenti del Michaelis riguardo alla data di Silanione (*Zur Zeitbestimmung Silanions* negli *Hist. Aufsätze E. Curtius gewidmet*, pp. 107-114). Il Collignon invece tenta di abbassare assai le date dell'attività di Silanione (op. cit., v. II, p. 344), basandosi su di una notizia di Plinio (*H. N.*, 34, 51), sino all'ultimo terzo del secolo IV. Così il Klein (*Geschichte der*

Come si sa, con sicurezza si può far risalire, seguendo il Winter, al suddetto artista il busto di Platone noto a noi e dalla mediocre erma rivelatrice di Berlino (Helbig, *Jahrbuch des Inst.*, 1886, t. VI, 1) e dalle dieci repliche enumerate dal Bernoulli (op. cit., p. II, pp. 27 e segg.) tra le quali merita il primo posto la erma dello pseudo Zenone del Vaticano.

Il trattamento stilistico, ancora severo e sobrio, di questa effigie del filosofo fa supporre che l'originale debba appartenere alla prima metà del secolo IV, e precisamente circa al 370, in quel tempo a cui dovrebbe risalire il dono di Mitridate il vecchio, dono che sarebbe stato costituito appunto dall'originale del ritratto a noi pervenuto.

Ora, ciò che accomuna, secondo il Winter, il ritratto di Platone ed il busto napoletano di Lisia, accomuna pure esso ritratto e la nostra testa bolognese, ma in modo da dover giudicare più antico il primo di quest'ultima. Ed in realtà i caratteri bene espressi dal Winter sull'arte di Silanione senza dubbio si possono bene applicare al marmo da me pubblicato.¹ Se non anche la stessa mano, è tuttavia la stessa tradizione di scuola ritrattistica che si palesa nella testa bolognese e per la quale tradizione tanti esempi anteriori si possono citare.

Questi esempi ci sono dati da ritratti che presentano, pur intorbidite dal lavoro di riproduzione avvenuto in posteriori età artistiche, le nobili e severe qualità dell'arte ritrattistica degli ultimi decenni del secolo V, cioè dei predecessori di Silanione, e della prima metà del secolo seguente, di Silanione infine e dei suoi contemporanei. Le belle immagini di Sofocle,² di Euripide,³ di Tucidide,⁴ di Socrate,⁵ sebbene arrivate sino a noi con accentuazioni nel realismo dovute all'arte naturalistica dell'erudito periodo alessandrino ed esattamente riprodotte da copisti dell'età romana, sono per noi gli esempi più luminosi di questa tradizione artistica che dalla seconda

griechischen Kunst, v. II, p. 388 e seg.) che si basa anche sulla iscrizione di Mileto menzionante Silanione (*Arch. Anzeiger*, 1904, p. 5, f. 3). Ma tutte le altre notizie riguardo a questo artista ed il contenuto delle sue opere e dei suoi ritratti (OVERBECK, *Schriftquellen*, n. 1350-1363) e lo stile del busto di Platone a lui attribuibile con verosimiglianza, mettono chiaramente Silanione nel novero degli artisti attivi specialmente nella prima metà del secolo IV. Si vedano inoltre: WINTER, art. cit.; KLEIN, *Praxiteles*, p. 36, n. 1; BERNOULLI, op. cit., p. II, pp. 18 e seg.; VON SYBEL, *Weltgeschichte der Kunst*,² p. 259.

¹ Art. cit., p. 165: *In der schlichten ersten Auffassung, in der ehrlichen Wiedergabe der Natur liegt der Reiz seiner (di Silanione) Portraits*; p. 166: La forza di Silanione è nella *Fähigkeit das sichtbare mit feinem Blick zu sehen und richtig wiederzugeben und*

einen bestimmten Charakter sicher zu erfassen und mit kräftigen klaren Zügen zu Gestaltung zu bringen. Si veda anche ciò che dice il FURTWÄENGLER (*Meisterwerke*, p. 321) sullo stile di Silanione.

² Il busto berlinese sarebbe quello di carattere più antico (ARNDT-BRUCKMANN, n. 31-32), il londinese (BERNOULLI, op. cit., p. I, t. XIV) risalirebbe alla prima metà del IV secolo (si veda WINTER, art. cit., p. 160).

³ Si veda specialmente la erma di Mantova e quella di Napoli (BERNOULLI, op. cit., p. I, t. XVII).

⁴ Si veda, oltre la erma doppia di Napoli con Erodoto, il busto di Holkham Hall (BERNOULLI, op. cit., p. I, t. XX). Secondo il Winter è lavoro di Silanione (art. cit., p. 157) derivato da lavoro anteriore.

⁵ Si vedano le numerose teste, pur così diverse tra di loro (esempi in BERNOULLI, p. I, t. XXI-XXIV).

metà del secolo v fa capo al nostro marmo bolognese, il quale ci conserverebbe inalterate le preziose qualità dell'originale.

Caratteristico è un tratto in parecchi di questi capi, in quelli che rappresentano personaggi di età avanzata; la calvizie più o meno progredita nella parte superiore del cranio ed incorniciata dalle masse laterali dei capelli. Questo tratto, che si nota nelle teste di Euripide, di Tucidide, di Socrate e più tardi in quella di Lisia, appare espresso pure nella nostra testa ove, più accentuato che altrove, è il distacco tra la calvizie mediana mascherata da pochi capelli e le forti, ricche ed ondulate ciocche laterali.

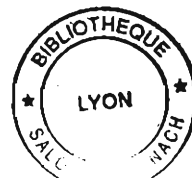
Pertanto da menzionare qui come pertinenti allo stesso indirizzo iconografico, accanto al nostro marmo bolognese, sarebbero altre teste, quali per esempio il noto busto dello pseudo Eschilo del museo Capitolino (Arndt-Bruckmann, n. 111-112),¹ il capo simile al precedente del supposto Ippocrate della Galleria Geografica al Vaticano (Bernoulli, p. I, fig. 31, 32), un'erma anonima del museo Chiaramonti (Ame lung, *Die Sculpt. d. vatic. Mus., Museo Chiaramonti*, t. 42, n. 140, p. 400) che in particolare modo si avvicina alla testa bolognese per lo spiccato contrasto tra la parte calva del capo e quella ricolma di capelli, per la barba piena, per la fronte arcuata, per la espressione severa e pensierosa.

E pertanto, se non mi è riuscito di poter battezzare l'incognito personaggio a noi giunto, ritratto in questo suggestivo marmo bolognese, tuttavia non è piccola mia soddisfazione averlo potuto togliere dall'immeritato obbligo e, mercè queste brevi pagine, averlo portato a conoscenza dei dotti i quali potranno risolvere il problema iconografico e fissare più esattamente il luogo che esso marmo occupa nella storia dell'arte.

Bologna, agosto del 1907.

PERICLE DUCATI.

¹ STUDNICZKA (*Zum Kapitulinischen Aeschylus* nei *Neue Jahrbücher f. d. klass. Alterthum*, III, 1900, pp. 166 e segg.) ha posto il discredito sulla creduta identificazione del personaggio rappresentato in questa testa con Eschilo. Si veda il tentativo sopra accennato di K. Mc. Dowall per la iconografia eschilea.



AVSONIA

RIVISTA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE

ANNO II - MCMVII

FASCICOLO I.

ARTICOLI:

A. DELLA SETA, La Niobide degli Orti Sallustiani (tav. I-III). — L. SAVIGNONI, Apollon Pythios (tav. IV-X). — CH. HUELSEN, Il « praefectus praetorio Furius Victorinus ». — E. LOEWY, Sculture ellenistiche. — G. CULTRERA, Monumenti del Museo delle Terme. — A. MUÑOZ, Avori bizantini nella Collezione Dutuit al Petit Palais di Parigi. — G. ZIPPEL, Per la storia del Palazzo di Venezia.

VARIETÀ: A. MUÑOZ, Notizie da Parigi.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO (Preistoria italica - Scultura greca - Scultura ellenistica e romana - Ceramica greca - Epigrafia greca - Storia e antichità romane - Epigrafia romana - Bizantina - Iconografia).

RECENSIONI.

NOTIZIE.

FASCICOLO II.

ARTICOLI:

G. VITELLI, Tre documenti greco-egizi. — E. ROMAGNOLI, Ninfe e Cabiri. — V. COSTANZI, La tradizione sull'origine degli Etruschi presso Erodoto. — L. CANTARELLI, I XX viri ex senatus consulto rei publicae curandae al tempo di Massimino. — L. MARIANI, Sopra un tipo di Hermes del IV secolo a. C. (tav. XI-XV). — P. DUCATI, Ritratto greco del Museo Civico di Bologna. — E. ROMAGNOLI, Vasi del Museo di Bari, con rappresentazioni fiaciche. — B. NOGARA, Una base istoriata di marmo nuovamente esposta nel Museo Vaticano. — R. PARIBENI, Statuine in bronzo di guerrieri galli. — F. HERMANIN, Osservazioni ed aggiunte all'opera di alcuni antichi incisori. — L. OZZOLA, Cenni intorno ai precursori del paesaggio secentesco. — L. SERRA, Note su Alessandro Vittoria.

SCAVI E SCOPERTE.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO (Etruscologia - Papirologia - Miti e religioni di Roma e dell'Impero romano).

RECENSIONI.

NOTIZIE.

